

Dopo due anni di calo dei prezzi

# L'inflazione torna a Tokyo

TOKYO ■ Per la prima volta da 25 mesi, l'indice dei prezzi al consumo è tornato a salire in Giappone nel mese di novembre, rafforzando la sensazione che l'economia nipponica stia emergendo da sette anni di deflazione e che un cambiamento della politica monetaria ultra-accomodante della Banca centrale possa avvenire anche prima della seconda metà del 2006. Non accadeva dall'ottobre 2003 che l'indice — con esclusione della componente volatili dei beni alimentari deperibili — guadagnasse lo 0,1%, dopo essersi stabilizzato il mese precedente: quanto basta a suscitare l'entusiasmo di non pochi analisti. «Con il dato di novembre, possiamo dire che la deflazione nell'economia giapponese è finita», ha commentato Takuji Aida, capo economista di Barclays Capital Japan. Ma sono intervenuti esponenti di primo piano del Governo Koizumi per ridimensionare la portata del dato — peraltro in linea con le aspettative — con dichiarazioni ufficiali secondo cui la deflazione non è affatto debellata. L'esecutivo teme che una fine prematura della politica perseguita finora dalla Banca del Giappone (tassi zero e abbondanza di liquidità nel sistema) possa fare più male che bene all'economia, e soprattutto finisca per spronare al rialzo i tassi di interesse appesantendo il servizio del debito pubblico.

## Le vendite al dettaglio accelerano in Germania

In Germania per la prima volta dal 2002 sono aumentate le vendite al dettaglio in vista del Natale. Un dato che, se confermato dai risultati di fine anno, farebbe ben sperare per la ripresa economica e le esportazioni. La spesa dei consumatori tedeschi tra novembre e la vigilia di Natale ha raggiunto i 68 miliardi di euro secondo quanto riferisce la Hde, associazione che rappresenta il commercio in Germania. Le vendite sono risultate particolarmente positive per beni alimentari, profumi, prodotti di bellezza, elettronica di consumo, gioielli e orologi. Sono andate meno bene le vendite di mobili, giocattoli e abbigliamento.

«Non vediamo la necessità di cambiare la nostra opinione secondo cui una leggera deflazione stia continuando», ha detto il capo di Gabinetto Shinzo Abe, al quale ha fatto eco con dichiarazioni simili il ministro delle Finanze Tanigaki. A suffragare la tesi governativa è arrivata la comunicazione di un nuovissimo dato statistico la cui introduzione è stata fortemente voluta da Heizo Takenaka, ministro degli Interni, ex responsabile dei servizi finanziari e leader dell'op-

mista di Morgan Stanley Takehiro Sato, sarà difficile che il Governo riesca a paralizzare ogni mossa da parte della BoJ, date anche le aspettative ormai inglobate nei mercati finanziari, ma potrebbe indurla «a un compromesso, magari nella forma della fissazione di un target di inflazione».

STEFANO CARRER

### PER SAPERNE DI PIÙ

http://www.asahi.com/english/  
http://www.yomiuri.co.jp/dy/  
http://www.nni.nikkei.co.jp/

A UN ANNO DALLO TSUNAMI ■ Si arrende la guerriglia di Banda Aceh, la zona più colpita dalla catastrofe

# Indonesia, i ribelli cedono le armi

Proseguono invece la lotta le Tigri Tamil, che in un agguato hanno ucciso ieri dieci soldati cingalesi

BANDA ACEH ■ A un anno dallo Tsunami i ribelli separatisti del Movimento per Aceh Libera hanno formalizzato lo scioglimento del loro braccio armato. Un ulteriore e decisivo passo verso l'applicazione totale dello storico accordo di pace con il governo dell'Indonesia, firmato a Helsinki lo scorso agosto. Dopo il cataclisma che il 26 dicembre 2004 colpì le coste dell'Oceano Indiano, a partire appunto da Aceh, cominciarono dei negoziati tra guerriglia e governo fino ad allora pressoché impensabili. «A nome dei combattenti del Movimento per

Aceh Libera ho l'onore di annunciare che le Forze armate nazionali di Aceh (l'ala militare del gruppo) sono state congedate e smobilizzate», ha dichiarato Sofyan Daud, portavoce degli ex secessionisti. «Siamo impegnati — ha ribadito — ad attuare il memorandum, d'intesa, e ci atterremo ai suoi contenuti». La settimana scorsa i ribelli di Banda Aceh avevano provveduto a consegnare l'ultima partita delle proprie armi. Ed entro oggi dovrebbero lasciare la provincia indonesiana, situata all'estremità settentrionale dell'isola di

Sumatra, gli ultimi soldati regolari e gli agenti di polizia che non siano originari della zona. Un contingente di 1.733 militari. Già ieri dal porto di Lhokseumawe sono cominciati a partire i primi bastimenti carichi di militari che tornavano a casa. Continua la lotta armata invece nello Sri Lanka. Ieri le Tigri Tamil in un attentato con una mina che è esplosa contro un veicolo militare hanno ucciso dieci soldati governativi. Nelle ultime settimane è riesplora la violenza nella penisola facendo vacillare il già fragile cessate il fuoco di-

chiarato tre anni fa. Più di 40 soldati sono stati uccisi nell'ultimo mese dai ribelli. L'attentato di ieri è avvenuto nella piazza di Puloy, a 25 chilometri dalla città di Jaffa. La scorsa settimana il governo cingalese ha accusato le Tigri Tamil dell'uccisione di 13 marinai in un attacco dello stesso tipo. Ma i ribelli Tamil hanno smentito ogni coinvolgimento nell'incidente. Così come non hanno ancora commentato l'at-

tacco di ieri. La situazione nell'area è comunque incandescente. Domenica scorsa Joseph Pararajasingam, il leader politico del partito Tamil vicino ai separatisti armati, è stato ucciso nella città di Batticaloa mentre partecipava alla messa di Natale. Si tratta delle violenze più gravi dalla firma del cessate il fuoco con le truppe governative, nel 2002. Una tregua che aveva interrotto un conflitto armato lungo vent'anni nel quale hanno perso la vita più di 64mila persone tra ribelli, truppe governative e civili.

R.E.S.



Banda Aceh. Soldati indonesiani aspettano di imbarcarsi dal porto di Lhokseumawe con i fucili impacchettati dopo l'accordo di pace con i ribelli (Reuters)

# Sri Lanka, i lavori avanzano

## Il premier: «Grazie Italia»

DAL NOSTRO INVIATO  
COLOMBO ■ I colori sono sempre gli stessi: giallo ocra, rosso matone e azzurro. Sono i colori della tradizione buddista e induista e gli architetti italiani della Protezione civile li hanno usati in abbondanza per le case dei pescatori di Jaya Sayurupura nel distretto di Mataru, 130 chilometri a Sud di Colombo, per gli "oru", i catamarani da pesca, per la clinica materno-infantile di Weligama così come per la scuola di Thotagamwa. Progetti che stanno miracolosamente prendendo forma in un arcobaleno di colori che ricordano da vicino gli insediamenti dei pescatori nella laguna di Venezia. Tutto ciò a un anno dallo Tsunami e a pochi chilometri dal luogo simbolo della tragedia dell'onda che ha travolto un intero treno a Peraliya uccidendo oltre 1500 persone quel 26 dicembre 2004. «È un Paese dove la religione è un vero segno di identità sociale»

Spiega Massimo Nevoia, gesuita, presidente della Lega nazionale studentesca, giunto in Sri Lanka per verificare i progetti nell'istruzione e nella sanità finanziati con il milione di euro raccolti dalla Compagnia. Apparentemente esiste un dialogo interreligioso quasi impensabile a queste latitudini. È abbastanza usuale imbattersi in buddisti e induisti che frequentano chiese cattoliche o metodiste e viceversa. Ma la propria religione è vissuta in ogni caso con grande senso di appartenenza. Ne sa qualcosa l'architetto Massimo Criscuolo, coordinatore del team della Protezione civile che ha all'attivo la ricostruzione di cinque scuole. «Fintanto che ci siamo limitati al progetto per la costruzione degli edifici scolastici — ricorda Cri-

scuolo illustrando i lavori per far tornare a scuola 680 studenti di Thotagamwa — non abbiamo incontrato problemi di sorta, poi quando è stata la volta di decidere a quale sport destinare le zone di verde ci siamo imbattuti in uno scoglio apparentemente insormontabile: non capivamo perché in alcune scuole trovavamo una fiera opposizione ad allestire campi da football così come in altre scuole non volevano proprio sentire parlare del cricket: sembra strano ma è un fatto religioso: i ragazzi musulmani preferiscono giocare a pallone e quelli di famiglie induiste o buddiste a cricket». E la religione conta soprattutto nei momenti più delicati della vita come la nascita e la gestazione. Il Cisp, l'Onc Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli ha ristrutturato sette cliniche e ne ha costruite con 450 mila euro due materno-infantili sul luogo di quelle rase al suolo dallo Tsunami a Hikkaduwa e a Weligama, sulla

Scuole, case e cliniche ricostruite dalla Protezione civile

costa Sud. Domani entrerà in funzione la clinica di Weligama ma i rapporti con i pazienti verranno gestiti per intero dal dottor Lacksman Abeyisiriwardhana che opera in una zona con 10mila e 600 pazienti dalle fedi religiose più diverse. La famiglia allargata è la connotazione più evidente degli inse-

diamenti dei pescatori di Jaya Sayurupura e di Wella Addara. Le 68 nuove case del primo villaggio e le 50 del secondo sono state progettate pensando alla struttura familiare della zona con il piano terra per la attività in comune e le camere da letto al piano superiore. Le prime 18 case di Jaya Sayurupura sono già quasi tutte termi-

nate a tempo di record e le altre 50 verranno terminate per l'aprile del 2006. «Evidentemente c'è qualcosa che non funziona da noi» commenta con una punta di amarezza Giuliano Amato, membro del comitato dei garanti sui fondi per lo Tsunami, mentre visita l'insediamento realizzato dalla ong Gruppo umana solidarietà. «In Italia — aggiunge Amato — in casi del genere si fanno leggi speciali e dopo tre anni si deve fare la legge di attuazione, insomma per far lavorare bene gli italiani bisogna mandarli all'estero». Il caso di Jaya Sayurupura sta facendo scuola nel Paese perché qui le donazioni italiane hanno consentito di acquistare 15 canoe da 21 piedi e cinque catamarani (gli "oru") più le reti aumentando in pochi mesi notevolmente il reddito disponibile di circa 5000 persone. «Grazie Italia per quello che avete fatto qui» ha ripetuto più volte ieri il premier Ratnasiri Wickrematunge. GERARDO PELOSI

invia un SMS con:

**ON FISCO**  
al numero  
**48224**

LA SETTIMANA FISCALE

a cura della redazione de La Settimana fiscale

# Le novità fiscali sul tuo telefonino

Per attivare il servizio invia un SMS al numero 48224 con il testo "ON FISCO"

Grazie a Settimana Fiscale News sarà possibile contare su un servizio esclusivo per essere sempre aggiornati, anche quando si è fuori ufficio, su novità normative (legge, prassi, giurisprudenza), adempimenti, scadenze, e qualsiasi informazione utile per la professione. Scopri tutti i servizi SMS del Sole 24 ORE su [www.ilssole24ore.com/mobile](http://www.ilssole24ore.com/mobile)

Una volta attivato il servizio riceverai un messaggio di conferma avvenuta attivazione. Per disattivare il servizio invia un SMS al numero 48224 contenente il seguente testo OFF FISCO. Il costo di ogni SMS ricevuto è di 0,30 Euro IVA inclusa per i clienti Vodafone e Wind, e di 0,3098 Euro IVA inclusa per i clienti TIM. Gli invii di sms a settimana sono due, a cui si aggiungono eventuali notizie di importanza eccezionale. Per informazioni [www.ilssole24ore.com/mobile](http://www.ilssole24ore.com/mobile)

Il Sole 24 ORE [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

Pyongyang, in grave crisi alimentare, dice no all'offerta dell'Onu e degli Stati Uniti

# La Corea del Nord rifiuta gli aiuti

SEUL ■ I nordcoreani muoiono di fame. Ma il regime comunista di Pyongyang ha messo al bando gli aiuti alimentari delle agenzie umanitarie internazionali. Un rifiuto surreale. Che ha il valore politico di alzare la posta nell'interminabile ping-pong diplomatico con la comunità internazionale sul riarmo nucleare. E che ha anche il sapore tragico di un Paese che in nome dell'autoritarismo e dell'autarchia pretende di farcela da solo. Mentre la sua gente muore di malnutrizione. Le stime del World food program, l'agenzia Onu che si occupa di aiuti alimentari, parlano di un milione di persone morte negli ultimi dieci anni a causa della malnutrizione. Pyongyang rifiuterà

dal primo gennaio gli aiuti alimentari delle agenzie umanitarie e cercherà di attuare un rigido programma di razionamento alimentare, pur di continuare a portare avanti il suo programma nucleare. La decisione di rimandare al mittente dal prossimo anno gli aiuti alimentari internazionali è arrivata assieme a quella di vietare le vendite di grano sul libero mercato, ormai d'uso nel Paese, in nome di un revival in pompa magna, ma con poco cibo in realtà, del sistema socialista di razionamento alimentare. Il World food program nel 2003 ha sfamato un quarto

della popolazione nordcoreana grazie ai suoi aiuti. Il direttore esecutivo dell'agenzia Onu, James Morris, all'inizio di dicembre è stato in missione a Pyongyang per cercare di scongiurare la decisione del regime comunista. Ma è tornato a casa senza nessun accordo. E così dal primo gennaio dalla capitale nordcoreana dovranno partire le decine di rappresentanti dell'Onu, delle Ong e delle organizzazioni caritative che

representano un'antenna umanitaria per i Paesi occidentali e un pericolo secondo i nordcoreani. Il Regno eremita di Kim Jong Il inevitabilmente resterà sempre più isolato dal mondo. La sensazione di molti osservatori occidentali è che questa decisione sia in realtà un segno di debolezza del regime comunista. Kim Jong Il sembra abbia in mano fermamente il controllo del Paese. E il monopolio del riso rappresenta uno strumento di controllo potentissimo della popolazione affamata e terrorizzata da un regime poliziesco. Di recente avevano fatto ben sperare alcune decisioni

di timido riformismo. Come quella di dare il via, grazie ai finanziamenti delle grandi società sudcoreane, a una zona industriale in territorio nordcoreano. Così come il progetto di costruire una rete ferroviaria per porre fine a cinquant'anni di isolamento tra i due Paesi. Nei prossimi mesi la situazione alimentare non potrà che peggiorare. I soldati che già fanno la guardia ai campi di grano dovranno aumentare i controlli per evitare razzie. Gli operatori internazionali sostengono che il governo compirà gran lavoro all'estero. Forse dalla Cina. Ma i prezzi di Pechino sono molto più elevati rispetto a quelli locali. R.E.S.

DALLA PRIMA PAGINA

## Nomina e politica

La figura del candidato deve infine essere coerente con l'obiettivo primo di riaffermare il valore di una grande istituzione che è stata scossa nelle sue fondamenta. La Banca d'Italia non va "commissariata" né rifondata inseguendo improbabili e rischiose suggestioni accademiche. Va piuttosto rimotivata per il miglior esercizio delle sue funzioni secondo le linee stabilite dalle nuove regole: collegialità delle decisioni del Direttorio, passaggio delle competenze antitrust alla apposita Autorità con l'esercizio congiunto del potere di autorizzazione delle concentrazioni bancarie. Ciò richiede non solo indipendenza e prestigio del nuovo Governatore ma anche capacità di integrazione con la struttura. A questo, d'altra parte, dovrebbe servire la norma dell'obbligatorietà del parere del Consiglio superiore della Banca opportunamente introdotta nelle nuove procedure di nomina. L'affermazione di questi punti può apparire un esercizio inutile, visto che essi sembrano impliciti nella designazione, ormai vicina del Go-

vernatore, che vede Mario Draghi in pole position e Tommaso Padoa-Schioppa ancora in lizza, dopo la rinuncia, con il tratto di grande stile che gli è proprio, di Mario Monti, altra personalità di altissimo prestigio. Ma la partita è troppo importante e troppo spesso l'interesse nazionale è stato sacrificato da una pervicace contrapposizione con il Centro-sinistra e dalle divisioni interne della maggioranza al governo. Il rischio sarà anche piccolo ma le conseguenze sarebbero gravissime per l'immagine del Paese se domani il Consiglio dei ministri non esprimesse il suo accordo sul nome del successore di Fazio. GIANGIACOMO NARDOZZI

## Esame di credibilità

Lo spazio per le minoranze, che deve essere recepito negli statuti entro un anno dall'entrata in vigore della legge, assicura indirettamente un aumento dei controlli. In questo quadro si inserisce anche il voto segreto, fino a ieri considerato un meccanismo di scarsa trasparenza e oggi preferito come sistema per sfuggire a eventuali condizionamenti e pressioni delle cordate di maggioranza. La riscrittura della governance passa anche dal limite al cumulo degli incarichi per i sindaci (nelle quotate) in rapporto all'impegno richiesto e dalla pubblicità, al momento dell'accettazione del mandato, degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. La legge prevede poi una capillare disciplina delle incompatibilità, per evitare quei comportamenti collusivi che possono costituire una tentazione originata dalle lunghe frequentazioni. È per questo che il responsabile della revisione in una società quotata dovrà osservare un tetto al mandato (sei anni); un eventuale rinnovo anche per conto di un'altra società di revisione dovrà scontare un periodo "sabbatico" di tre anni. In nome della trasparenza, la legge sulla tutela del risparmio si dimostra anche più severa delle norme europee: infatti, la direttiva che riforma la revisione contabile non esclude, in modo automatico, il cumulo con consulenza da parte dello stesso revisore nei confronti della medesima società. A livello europeo sono vietati "solo" i servizi aggiuntivi, che oggettivamente possono ledere l'indipendenza del revisore. La legge italiana, invece, preclude tout

court alla società di revisione e al suo network la possibilità di fare consulenza, dalla tenuta della contabilità all'emissione di pareri. Dunque, una scelta radicale, che sgombra il campo da un lungo dibattito — a Bruxelles come nelle professioni contabili — sulle condizioni che possono minare l'indipendenza del revisore o sul tetto agli incarichi per i sindaci, così da evitare che la presenza nei collegi sia solo formale. Si tratta di una scelta che mira ad attivare maggiori responsabilità, anche in un tessuto produttivo caratterizzato da un capitalismo familiare. Nella redazione dei bilanci, per esempio, non ci si potrà trincerare dietro l'anomato del funzionario aziendale: il dirigente proposto alla contabilità dovrà render conto, come un amministratore, della rispondenza tra le scritture e i bilanci. Sulla stessa linea l'obbligo di mettere in chiaro le risultanze dei bilanci delle controllate e delle controllanti estere. ANGELO BUSANI

Lotto (estrazione del 27-12-2005)					SuperEnalotto							
Nazionale	Bari	Cagliari	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia	Combinazione vincente	Le quote:
28	14	68	34	39	5	51	55	82	83	Jolly 76	3 5 51 55 82 83 Jolly 76	6 punti n. — € —
5	57	46	82	72	79	55	51	11	43	—	5+1 n. — € —	5 punti n. 20 € 37.724,05
51	74	71	70	32	18	40	33	79	78	—	4 punti n. 1.969 € 383,17	3 punti n. 73.125 € 10,31
55	36	5	30	14	83	58	54	37	44	—	Montepremi: € 3.772.404,43	—
3	33	54	58	63	82	35	5	44	85	—	—	—
83	66	38	28	57	76	84	20	51	87	—	—	—